

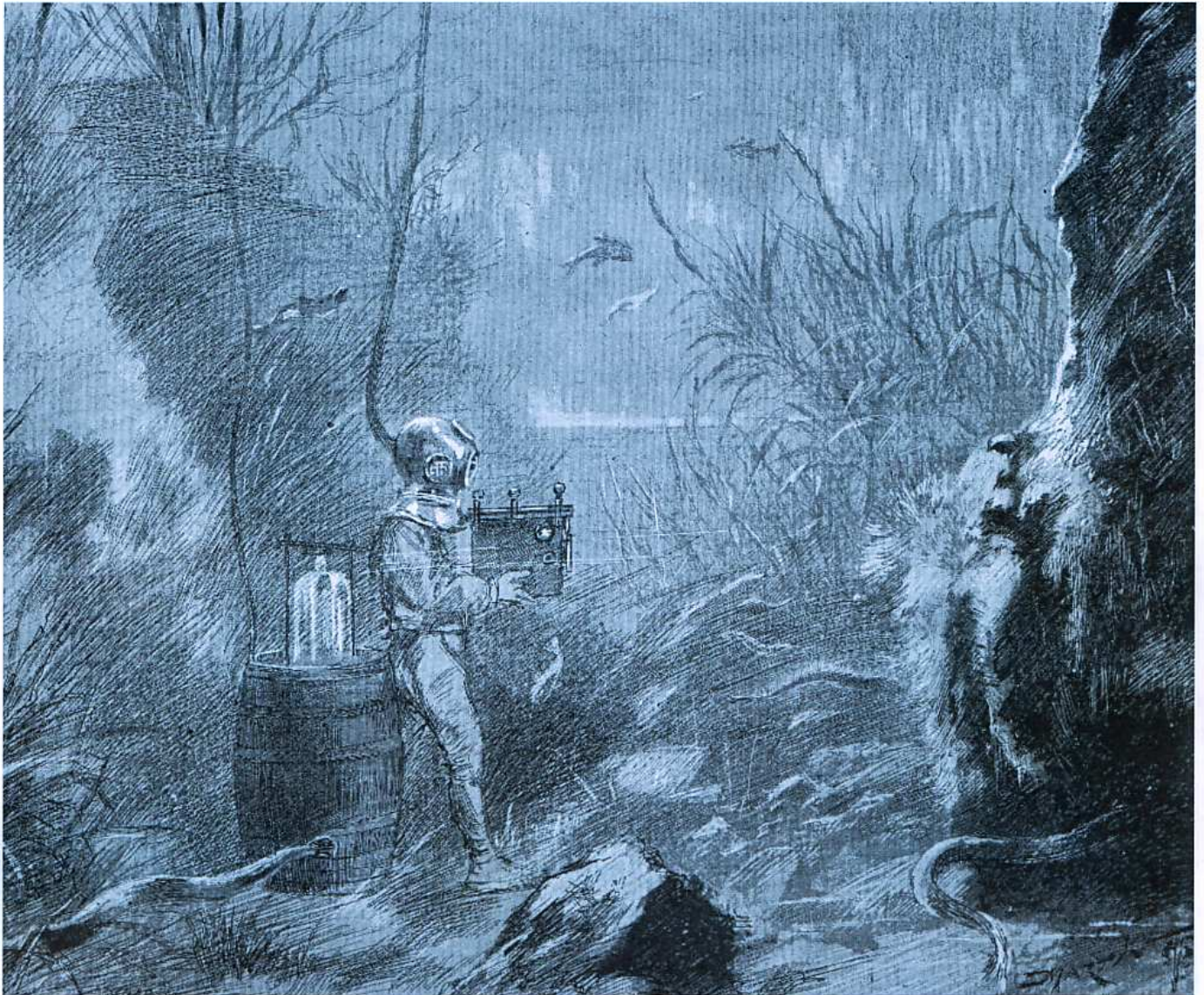


# HDS NOTIZIE

N. 41 Anno XIII

Gennaio 2008

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



## FOTOSUB A FINE OTTOCENTO

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

# Homo palumbarus

di Maurizio Masucci

*Il (giustamente) celebre costruttore di modellini di "teste di rame" rompe gli indugi e si cimenta con un elmo vero, uno di quelli con i quali si va per mare. Ecco la cronaca di un'eccitante avventura che vede intrecciarsi tradizioni, usanze, rame, ottone e tecnologie avanzatissime. E colle che costano una sassata.*

Non me ne vorrà per l'invasione di campo Charles Darwin....

Ma pur sempre di evoluzione si tratta. Tutto è cominciato da un gioco, una sfida a me stesso, per poi andare a finire nel mondo di quelli che costruiscono elmi da palombaro. Un mondo in verità molto piccolo ma proprio per questo estremamente "osservato" da una miriade di appassionati. Il campo dove mi sono infilato io, con molta modestia, è quello estremamente spopolato dei costruttori di elmi da palombaro. Con profonda umiltà, dovendomi confrontare con giganti del settore, ho iniziato una nuova avventura.

Con la costruzione dei miei elmi piccoli mi sono ritagliato una fetta di "nome" nel settore e in qualche modo qua e là per il mondo mi conoscono, ma se dici in giro: ho assemblato un oblò full size, ti piovono addosso gli occhi degli appassionati, commercianti e collezionisti di tutto il mondo, non ti azzardare a fare una banalità o un errore grossolano: ti troncano la carriera! Ci ho provato, la voglia era latente, aspettavo solo di averne il tempo. Il tempo non l'ho mai avuto, ma l'input di un amico ha messo in moto l'Evoluzione della specie, appunto. Ho costruito un elmo da palombaro... anzi tre...no cinque... andiamo con ordine, altrimenti lo scrivere mi prende la mano al pari delle costruzioni in garage.

Nel settembre scorso il buon Alberto Gasparin mi ha chiesto di fare un elmo aperto per la scuola O.T.S. di Palermo con cui collabora. Tra una chiacchiera e l'altra gli ho detto che già da tempo avevo in animo di fare un elmo aperto, tanto per vedere cosa succedeva, non mi ha più mollato, avete presente il morso di una murena o un mastino napoletano? Non ha più lasciato la presa. Non c'è stato verso di fargli intendere che avevo molti impegni e scadenze inderogabili. Ma la voglia è venuta anche a me...



Particolare frontale dell'elmo aperto "Palumbarus" costruito da Maurizio Masucci.

Ho buttato giù qualche schizzo delle idee che da tempo avevo in testa e che per la verità non avevo neppure messo su carta. Diciamo che l'idea di fondo già esisteva, costruendo 11 modelli diversi di elmo di varie marche ed epoche si notano e si assimilano un sacco di particolari, quali riusciti, quali meno. Ho faticato molto a infilare in testa ad Alberto che dovevo fare test, prove, disegni e sagome perché se altri mi avessero chiesto un elmo dovevo poterlo rifare nello stesso modo, e queste operazioni portano via un sacco di tempo. Preso dall'entusiasmo gli è venuta una fretta maledetta. Decidiamo di partire con due pezzi, la tradizione vuole che lo 001 è mio, e guai a chi me lo tocca.. lo 002 il suo. La tragedia si è consumata dopo 3/4 giorni, parlando con Gianfranco mi dice che ne vuole uno... mi telefona Alberto e mi dice candidamente che ne vuole altri due per amici... Roba da matti... non ci stanno nemmeno 5 elmi grandi nel mio garage! Comincio a mettere insieme i disegni e i pezzi. L'idea originale prevedeva per semplicità una tipica cupola a mezza sfera, oblò anteriore, superiore, tanto per non sbattere nella barca durante la risalita e un colletto. Ho voluto il mio elmo completamente stagna-



L'elmo aperto "Palumbarus".

to all'interno. Non volevo fare il solito semplice "barattolo", ne ho visti di belli e brutti, ma tutti barattoli. Un bel colletto con una bandella di rinforzo in ottone sul bordo esterno, magari rivettata e il cilindro del corpo incassato dentro. Solitamente sugli elmi aperti il cilindro si raccorda al colletto molto in alto, io volevo qualcosa di diverso e devo dire che a me piace come si presenta l'accoppiamento. I piombi, dovevano essere miei, adattati allo spazio sul colletto e non i soliti pezzi di piombo messi lì a fare la loro funzione. Diciamo che giocoforza la forma è venuta da sola, poi i tocco personale con le scritte. Dimenticavo, Alberto ha una ditta di lavori subacquei e per l'input all'avvio dell'avventura ho dato il nome della sua ditta all'elmo, in tema, "Palumbarus", secondo me un bel nome, speriamo che porti fortuna e soprattutto soddisfazioni. Che ci vuole a fare un elmo... ci vuole, ci vuole, caspita se ci vuole! Il tempo, tantissimo, gli sbagli, un tot - l'inesperienza fa la sua parte, i dubbi,

a bizzeffe. Parto... Lo 001 per i test, lo 002 per le verifiche lo 003 il definitivo. Ho fatto un elmo di concezione "vecchia" ma con tutto quello che ho potuto mettere di attuale per la sicurezza, il confort e la robustezza. Ad esempio l'adesivo che trattiene le gomme sotto le spalle del colletto è una colla a reticolazione di polimeri ibridi appositamente progettato per uso in ambiente immerso marino (costa una sassata), i vetri, ho previsto vetro temperato da 6 mm o come ha voluto Alberto, Lexsan, le tenute sono invisibili con o-ring e silicone marino. Il Palumbarus deve apparire un elmo di altri tempi con i materiali classici, rame ottone e bronzo e la sicurezza della tecnologia moderna, per quanto possibile. So perfettamente che non ho inventato niente, ormai quello che era da dire sugli elmi è stato detto in varie epoche e in varie lingue. Rimane solo la sfida, il voler mettersi in gioco e proporre qualcosa di nuovo per un vecchio concetto, andare per mare con un elmo di rame. Ho visto che ci sono varie ditte che costruiscono i nuovi elmi in resina, polimeri eccetera, ma con il rame... mica tanti, elmi aperti poi, quasi niente, meglio, poca concorrenza!

Un po' di cronaca "avventurosa" durante la realizzazione.

La quota di partenza è la distanza tra le spalle e gli occhi di un "palombaro tipo", ho misurato me stesso, mio figlio Nicola, mia moglie Loretta poveraccia, e un collega di lavoro, siciliano, alto grosso robusto, perfetto, un palombaro di quelli di una volta. Si vede che il Creatore aveva le idee chiare in tema di umani, tra tutti la differenza di altezza spalle-occhi non supera i 2 cm. Appurata la quota di posizionamento dell'oblò anteriore ho cominciato a fare cappelle...un conto è riprodurre anche se in scala modelli di elmo da disegni o schizzi, quello va lì, questo va qui, lui va là e, rispettando la scala, ogni pezzo si colloca dove deve stare. Un altro conto è immaginare come viene un elmo da una idea, un altro conto ancora e mettere in atto l'idea con misure reali e soprattutto funzionali e funzionanti. Mi è successo di fare un errore (più di uno in verità) e di portarmi dietro l'errore per tre elmi, quando poi devi correggere per tre ti convinci che va fatto un elmo alla volta per un errore alla volta. Certo, realizzato il primo prototipo e verificato tutto si possono fare più elmi insieme, ormai le quote sono certe. Questa storiella degli errori per tre è finita appena mi sono reso conto che non avevo il tempo di

portare in fondo tre elmi in contemporanea e di conseguenza tutto è scorso più veloce, non solo perché facevo un pezzo alla volta, ma perché se sbagliavo dovevo correggere un elmo, non tre. Ho trovato un artigiano che di mestiere fa i tubi, quelli in lamierino di alluminio per i condizionatori o caldaie eccetera. La sua calandra ha girato i cilindri centrali e i cilindri inferiori oltre alle bordature di accoppiamento tra gli stessi, non ha voluto niente, per ringraziarlo gli ho portato una bottiglia di Brunello di Montalcino... mi è scivolata di mano e si è rotta... ho pianto in cinese e ne ho portata un'altra. Ho considerato l'incidente come una specie di varo degli elmi, porterà bene.

Uno dei lavori più complicati è stato quello di "assemblare" gli oblò anteriori, questo per i primi pezzi, poi se ci sarà un seguito farò fare una fusione in terra visto il lavoro titanico che occorre per realizzarlo con tornitura e bandelle saldate. Ho applicato una griglia che stretta con la flangia a sei bulloni comprime un o-ring per la tenuta, il vetro con il vecchio caro sistema inglese dello stucco, sostituito per l'occasione da un silicone marino acrilico per tenute sommerse. I prossimi elmi avranno invece due o-ring per la tenuta del vetro e contemporaneamente della flangia come nell'oblò superiore, diciamo che strada facendo le migliorie vanno in opera. Tutte le misure della teoria poi vanno messe in pratica, nella fattispecie vuol dire che una volta accoppiati testa e collare te li metti addosso e... l'emozione è forte, il mio, l'ho fatto io... l'odore del rame stagnato, sa ancora di acido, di lana d'acciaio... di elmo. Ma mi accorgo anche che la teoria è una cosa, l'elmo in testa è un'altra. È troppo lungo, il corpo centrale, nonostante le varie prove ha l'oblò troppo in alto e la cupola è lassù per i fatti suoi. Sono stato "generoso" con le misure dei vari pezzi, uno sbaglio per difetto è irrimediabile, per eccesso si può sempre tagliare. La decisione è sofferta ma inevitabile, devo tagliare 4 cm dalla parte superiore del cilindro centrale così abbasso la cupola. Il taglio superiore fa giocoforza arrivare al finestrino, posto al limite massimo in alto nel cilindro centrale ad invadere la sfericità della cupola, una tragedia, ho dovuto modificare l'oblò (i tre oblò!), ma è venuto "diverso", atipico, non tutto il male viene per nuocere, e mi piace molto. Mi sono cercato le complicazioni, non fossero bastate quelle ordinarie, ho sempre avuto l'impressione di leggerezza guardando gli elmi aperti

con il colletto che sul bordo esterno hanno il rame girato con il solito tubetto, ho preferito mettere una bandella di ottone di 20 x 4 mm con i rivetti a scomparsa. Per accoppiare il cilindro inferiore al collare ho girato 15 mm di metallo all'interno verso il piano di rame per dare robustezza ai due pezzi. Un bel lavoro che dà rigidità al colletto e completa l'insieme. Ho montato all'interno la croce, o meglio la V di diffusione dell'aria, non è usuale in un elmo aperto, ma sono convinto della bontà del progetto in quanto sicuramente all'entrata in acqua i vetri o i Lexsan si sarebbero appannati per la differenza di temperatura, la V da' una mano a velocizzare lo spannamento. Il particolare che salta subito agli occhi è il volante di regolazione dell'aria, cosa strana in un elmo aperto, ma lo scopo primo del Palumbarus è quello di essere usato per i corsi di addestramento dei nuovi palombari, gli O.T.S. Non che ci fosse bisogno di saper usare l'elmo aperto, ma una buona politica di istruzione passa per i vari stadi di respirazione, vedi ARO, ARA, elmo aperto, elmo chiuso con vestito elastico, erogatori monostadio, elmo professionale moderno e via



Il collaudo del "Palumbarus" al CEDIFOP di Palermo.

discorrendo. La possibilità di regolare l'afflusso dell'aria dà una mano alla ricerca dell'equilibrio e alla confidenza necessaria per "fidarsi" del proprio strumento. Mi ha detto appunto Alberto che il volantino è stato molto apprezzato in fase di immersione. Ho applicato sotto il volantino, dove arriva il tubo di raccordo dall'innesto dell'aria, un bicchierino di ottone che raccoglierà eventuali condense visto che oggi non si usano più le pompe a mano, ma solitamente una bombola da sub o un piccolo compressore. Sono convinto che il tocco personale il Palumbarus lo ha soprattutto nei piombi, ci ho messo un po' a definire non tanto la forma quanto lo spessore. Infatti i piombi sono a sezione degradante a salire, questo è dovuto al bisogno di tenere in basso il baricentro dell'elmo, quindi, calcolando il volume d'aria all'interno, 30 mm in basso e 15 in alto, all'altezza del galletto... già, il galletto, un tocco di storia.

Tempo fa ho riprodotto con l'amico Stanislao i galletti Galeazzi originali in fusione a cera persa e appunto 4 galletti "storici" tengono fissi i piombi al colletto. Tutto l'elmo è un misto di storia, tecnologia moderna, esperienze personali, confronti del buono e del meno buono, del bello e del brutto, sempre secondo me e qualche suggerimento. Un errore molto costoso in termini di tempo è stato fare gli stampi dei piombi con il vecchio sistema del gesso, due giorni buttati. Ho fatto i positivi in argilla, ci ho messo le lettere... da lapidi (sigh! Non ho trovato altro..) e poi i negativi in gesso. Purtroppo i piombi da palombaro non sono i soldatini di piombo che facevo da ragazzo, dopo la seconda fusione lo stampo ha cominciato a rovinarsi e ho dovuto fare due nuovi stampi con una bella piastra da 5 mm di ottone con le scritte fresate dal buon Stanislao e

una specie di cassetta scomponibile di rame, ora vanno bene: si chiama esperienza! Un vecchio meccanico del paese diceva sempre: ogni errore è mestiere che entra e in questa avventura un po' di mestiere sicuramente è entrato.

Un signore belga mi ha chiesto di scrivere il suo nome nell'elmo che gli farò. L'idea mi è piaciuta molto, sarà così per tutti, il nome del proprietario sarà inciso sulle staffe che tengono i piombi anteriori, se questi non sono pezzi unici...

Il 7 Dicembre 2007 la "creatura" si è immersa a Palermo con il patrocinio di Alberto Gasparin al CEDIFOP Maledetto, non mi ha detto niente, mi ha tenuto sulle spine fin dopo le 14 e poi ho potuto parlare con due operatori che si erano immersi con il Palumbarus: i miei dubbi, le incertezze di una costruzione mai fatta prima, la mia curiosità, la voglia di sapere, si sono sciolte nelle parole entusiastiche dei due palombari. L'elmo è ben bilanciato, leggero sulle spalle, scarica benissimo, non si sente addosso, un grande divertimento e una confidenza immediata, la croce spanna immediatamente i vetri e il volantino fa egregiamente il suo lavoro e dulcis in fundo: non perde aria da nessuna parte.

Oltre ai palombari, altre persone "normali" hanno provato il mio elmo, il commento è stato: molto semplice da usare, estremamente divertente. Una soddisfazione immensa, la teoria è una cosa, la pratica un'altra, ma questa volta si sono combinate bene con il legante della passione.

Per finire, qualcuno forse ricorderà un mio scritto su HDS Notizie del 1999 a proposito di un elmo in scala, lo 002, ebbi modo di sbilanciarmi dicendo che il prossimo sarebbe stato un elmo a tutti gli effetti. Ho tenuto fede alla promessa: ho costruito un elmo da palombaro, di quelli con cui si va per mare.



**JUAN TORRAS – SNORKEL DIVING CENTER**

**COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA PALOMBARO**

**COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE DA PALOMBARO**

**LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU**

**[www.antiquedivehelmets.com](http://www.antiquedivehelmets.com)**

**PER CONTATTI SCRIVETE A:**

**[snorkel@snorkel.net](mailto:snorkel@snorkel.net)**

